



RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

54^a seduta: mercoledì 16 ottobre 2013

Presidenza del presidente PALMA

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

(54) AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale
(Discussione e rimessione all'Assemblea)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
BARANI (GAL)	6
BUCCARELLA (M5S)	13
* BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	4, 12
CALIENDO (PdL)	6
CAPACCHIONE (PD), relatrice	9
* CAPPELLETTI (M5S)	10, 13
* CASSON (PD)	7, 10
FALANGA (PdL)	8
* GIARRUSSO (M5S)	6, 10, 12
GIOVANARDI (PdL)	10
LUMIA (PD)	5
TAVERNA (M5S)	4, 11, 13

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(54) AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale

(Discussione e rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 54, presentato dalla senatrice Amati e da altri senatori.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione in sede referente ha approvato con la quasi unanimità dei Gruppi un testo sul quale ha conferito mandato alla senatrice Capacchione a riferire oralmente.

Questa mattina il Presidente del Senato, acquisito il consenso dei Gruppi parlamentari, al fine anche di dare un chiaro segnale di sensibilità da parte del Senato in ordine tanto all'importanza della ricorrenza di oggi del 70° anniversario del rastrellamento del Ghetto di Roma, quanto alla gravità delle tensioni verificatesi in questi giorni a seguito della pubblicazione del cosiddetto testamento spirituale di Erich Priebke e dei suoi funerali, ha deciso di riassegnare il provvedimento in sede deliberante alla Commissione, autorizzandola nel contempo a convocarsi immediatamente e a proseguire i suoi lavori contemporaneamente all'Assemblea.

Propongo pertanto di dare per acquisito quale nuovo testo base per il dibattito in Commissione il testo approvato nella seduta notturna di ieri. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Senza la benché minima intenzione di voler guidare o indirizzare la discussione generale, vorrei sottolineare l'opportunità di fare una differenza fra la lettera *a*) e la lettera *b*) del testo varato ieri in Commissione.

La lettera *b*) si limita sostanzialmente ad aggiungere, rispetto all'attuale formulazione dell'articolo 414, comma 4, del codice penale, i crimini di genocidio e i crimini di guerra, essendo già previsti nell'attuale testo i crimini contro l'umanità.

La lettera *a*) è un inserimento del tutto nuovo in cui si parla di una negazione del genocidio, dei crimini di guerra e dei diritti contro l'umanità. Mi permetto di sottoporre all'attenzione della Commissione la necessità di una riflessione sul testo di cui alla lettera *a*), a partire dal fatto che, secondo tale lettera, avrebbe rilievo penale anche la negazione «salottiera» di questi fatti, mentre – se non ricordo male – nell'articolo 414 vi è un chiaro riferimento alla pubblicità dei comportamenti.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, probabilmente non ho sufficiente esperienza per fare un richiamo puntuale ma ricordo che, in questo momento, vi è svolgimento di attività in Assemblea. Il presidente Grasso non può coartare un mio diritto di parlamentare, di senatore, di essere presente in Aula durante un dibattito di così grande rilievo costituzionale. Quindi, convocare una seduta della Commissione in sede deliberante è in flagrante lesione di un diritto a me costituzionalmente garantito in quanto senatore.

In tal modo, diamo ragione al collega Silvio Berlusconi quando annunciò l'ipotesi di gestione delle Assemblee riunendo soltanto i Capi-gruppo per deliberare. Se questo è l'andazzo, possiamo anche andare a giocare a bocce.

Non accetto questa distruzione di principi formali che sono a tutela di principi democratici, avvenisse anche ad opera del Presidente della Repubblica. Se poi il Regolamento prevede tale ipotesi, mi si mostri dove è scritto e allora mi taccio.

PRESIDENTE. Senatore Buemi, la Presidenza prende atto della sua doglianza, che sarà riportata nel resoconto della seduta, e di cui non mancherò di notificare il Presidente del Senato.

TAVERNA (*M5S*). Signor Presidente, intervengo nel merito perché – come ben sanno i colleghi che hanno partecipato alla Conferenza dei Capi-gruppo questa mattina – in quella sede questo tema non è stato oggetto di discussione.

La richiesta di trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge in titolo è avvenuta tramite una telefonata del presidente Grasso, cui ha fatto seguito una mia telefonata, nella quale comunicavo che il Movimento 5 Stelle non era d'accordo a trasferire l'esame di questo provvedimento in tale sede, dal momento che – valutata anche la solennità e l'importanza del tema affrontato – avremmo preferito fosse trattato in Assemblea.

Dunque, il presidente Grasso non ha acquisito l'assenso del Movimento 5 Stelle che, pure, ha un numero sufficiente di senatori per richiedere la remissione in Assemblea del provvedimento. Non so se si sia trattata di una distrazione del momento ma – non entrando nel merito ma in ordine alla legittimità della prosecuzione dell'esame in tale sede – le chiedo, Presidente, di voler verificare se la riassegnazione alla sede deliberante possa essere considerata valida. In tal caso, ci dispiacerebbe trattandosi di un argomento molto importante, al quale teniamo molto. Siamo fermamente convinti, infatti, che questa tematica debba essere affrontata con il dovuto rispetto e – in virtù della ricorrenza che oggi celebriamo e di tutto quello che tale provvedimento rappresenta per questo Paese – avremmo bisogno che il suo *iter* seguisse le procedure ordinarie, tale da ridurre almeno ogni tipo di errore.

PRESIDENTE. Senatrice Taverna, prendo atto, anche in questo caso, delle sue dichiarazioni. Non posso però acconsentire alla sua richiesta di un approfondimento accertativo su quanto è accaduto prima della decisione del presidente Senato.

Non è mio compito valutare o acquisire elementi sul modo in cui il presidente Grasso è giunto alla decisione di rimettere il disegno di legge alla sede deliberante. Pertanto, la riassegnazione, in quanto decisa dal Presidente del Senato, è di per sé valida e non oggetto di discussioni. Pertanto, per quel che mi riguarda, è una decisione del Presidente del Senato alla quale devo inevitabilmente dare corso.

Comunque, come ben sapete, a norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, un quinto dei componenti della Commissione o un decimo dei componenti del Senato può chiedere che il disegno di legge sia discusso e votato dall'Assemblea.

LUMIA (PD). Signor Presidente, naturalmente (e penso sia una valutazione condivisa), stiamo trattando un tema importante, solenne e delicato, peraltro in una giornata significativa per la vita del nostro Paese.

Il negazionismo è una forma di violenza nascosta sotto le ceneri, che progressivamente emerge e che ha bisogno di un Parlamento in grado di dare una risposta ferma, moderna e rigorosa. Penso che su questa valutazione vi sia un'ampia condivisione.

Presidente, ieri questa Commissione ha fatto un lavoro di attenzione, intelligenza e approfondimento che ha portato a modificare radicalmente il testo iniziale. È stata una bella pagina del lavoro parlamentare, che esalta il merito, i contenuti e la sovranità di questa Commissione.

Quanto al merito, penso si sia trovata una soluzione molto seria che colloca il reato di negazionismo nel nostro codice, in coerenza con la Convenzione di New York, e ci mette nelle condizioni, da questo punto di vista, di condividere una soluzione che riconosce l'impegno di tutti. Ricordo, infatti, che questo lavoro è stato fatto a più voci.

Penso pertanto che la decisione del Presidente del Senato e dei Capi-gruppo, che con lui hanno condiviso la scelta dell'assegnazione in sede deliberante, non sminuisca il lavoro che abbiamo fatto, ma anzi lo valorizzi. È raro trovare un'occasione di questo tipo e chi ha un'esperienza parlamentare sa che in questi casi è opportuno aderire ad una scelta condivisa.

Penso che dobbiamo continuare su questa strada e condividere insieme, oggi, questa giornata, che ha un'importanza e storica per la vita del nostro Paese.

Il fatto che una Commissione, che in sede deliberante rappresenta il Senato, abbia saputo affrontare un'annosa questione, deve essere considerato da tutti noi un evento positivo che merita approvazione, senza opporre resistenze che rischierebbero di creare un'ombra e di mettere un diaframma tra la vita del Parlamento e la giornata che sta vivendo il Paese. Oggi dobbiamo essere tutti in sintonia e approvare, nel rispetto delle

norme del Regolamento, una legge condivisa anche all'esterno, apprezzata e anche molto attesa.

BARANI (*GAL*). Signor Presidente, questa mattina ero presente quando il presidente Grasso ha sentito tutti i Capigruppo: ne mancava uno, il senatore Ferrara del mio Gruppo, e solo dopo avere avuto, con il Segretario Generale, anche il nulla osta di quest'ultimo, ha annunciato la decisione di assegnare il disegno di legge in sede deliberante.

Il Presidente ha anche autorizzato, in deroga al Regolamento e in base ai propri poteri, la Commissione a riunirsi in sede deliberante contemporaneamente ai lavori dell'Assemblea. L'Aula era abbastanza vuota, i colleghi non erano presenti, ma il presidente Grasso ha detto questo e ha dichiarato anche di aver ricevuto telefonicamente il nulla osta di tutti i Capigruppo. Non giudico quanto si dice qui, ma riferisco quello che ha detto il Presidente in Aula alle ore 13,40.

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Presidente, vorrei solo ribadire quanto detto dalla Capogruppo del Movimento 5 Stelle, che aveva chiaramente riferito al presidente Grasso che noi volevamo una discussione ampia e solenne in Aula.

Cosa diversa è la richiesta, che deve esser sottoscritta da cinque membri della Commissione, di rimettere l'esame del provvedimento all'Assemblea. Noi abbiamo posto una questione di metodo. Questa accelerazione non ci vedeva concordi e non si può dire che eravamo d'accordo con questo passaggio. Volevamo una discussione solenne in Aula, dove tutti potevano prendere la parola in seduta pubblica davanti ai cittadini, che avrebbero così appreso le posizioni dei Gruppi. Per questo chiederemo il trasferimento in sede referente.

CALIENDO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei che il senatore Giarrusso mi ascoltasse. Come ho ricordato, nella passata legislatura ci siamo già trovati a discutere questo argomento in sede deliberante e nel corso della discussione fu sollevata la questione del trasferimento alla sede referente. Credo sia opportuno cercare di discutere il testo esaminato ieri per valutare se sia possibile trovare un accordo unanime su qualche piccola modifica. Se questo può trovare tutti d'accordo, la richiesta sull'eventuale remissione all'Assemblea può essere rinviata a una fase successiva, perché può essere avanzata (come accadde nella passata legislatura) addirittura anche dopo quattro sedute svolte in sede deliberante.

Dico questo perché mi faccio carico, come tutti dovremmo fare, del fatto che ritengo un errore aver calendarizzato e avviato l'esame di questo provvedimento subito, ma credo che rinviare la questione non sia un gesto politicamente comprensibile dai cittadini. Se possiamo fare uno sforzo per individuare una soluzione che ci trovi tutti d'accordo per votare un testo all'unanimità, facciamo qualcosa di serio che assume una valenza esterna molto forte, anche più di un passaggio in Aula.

Penso che rinviando la richiesta di trasferimento di sede alla fine del dibattito, se non trovassimo l'unanimità effettiva dei consensi, faremmo qualcosa di utile, non solo per il Paese, ma anche per la nostra immagine. Certamente avevamo e abbiamo tutti la volontà di non commettere errori in questa materia; politicamente qualcuno ha già commesso degli errori. Pertanto, chiedo a tutti di aprire il dibattito sulla possibilità di approvare un testo all'unanimità e di rinviare la richiesta di trasferimento di sede.

CASSON (PD). Signor Presidente, sarò molto rapido perché le questioni procedurali sono state toccate, ma rimane un punto finale che sottoporro al termine del mio intervento.

A mio parere, la decisione adottata dalla Presidenza del Senato di trasferire l'esame del disegno di legge sul negazionismo in sede deliberante è assolutamente in linea con precedenti che esistono ed è quindi certamente legittima, come lo è la decisione di autorizzare la convocazione della Commissione durante lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea. È già successo altre volte e può essere fatto tranquillamente; dal punto di vista procedurale non vedo obiezioni.

Capisco benissimo le perplessità dei senatori del Movimento 5 Stelle per quanto riguarda la richiesta di una discussione ampia e solenne in Aula in modo che davanti ai cittadini si senta cosa si dice e quali dovrebbero essere le singole posizioni, ma dall'altra parte mi rendo conto del segnale politico e sociale che viene dato oggi in occasione di un anniversario molto importante, nel senso che il Parlamento italiano adotta un provvedimento richiesto e sollecitato da molto tempo.

Ciò detto, torno alla questione procedurale. È pacifico che almeno cinque senatori di questa Commissione possono chiedere il trasferimento alla sede referente; ricordo peraltro che la Commissione in sede deliberante sarebbe in grado di passare alla fase emendativa e quindi di provvedere autonomamente ad approvare emendamenti e integrazioni. Anche questo è un dato procedurale pacifico.

Il dubbio che mi pongo (non sapendo se esistano dei precedenti, ma in questo senso ci aiuteranno gli uffici della Commissione) è il seguente. Se, a un certo punto, salta la sede deliberante perché viene richiesta da cinque senatori la rimessione in Aula del provvedimento, cosa succede formalmente? Ritrasmettiamo il disegno di legge in Aula o proseguiamo i lavori in sede referente? Noi però abbiamo già concluso la sede referente. In questa situazione, Presidente, cosa succede? Il Regolamento prevede che dalla sede deliberante si passi alla sede referente, se non diversamente specificato.

PRESIDENTE. Senatore Casson, credo che, ove mai si dovesse revocare la sede deliberante, il disegno di legge sarà ritrasmesso all'Aula, salvo poi le successive decisioni del Presidente del Senato, che stabilirà se lo ritiene già incardinato per l'Aula o se si deve aprire una sede referente.

FALANGA (*PdL*). Presidente, intervengo brevemente per rispondere alle osservazioni fatte dal senatore Casson. La contestualità dei lavori tra l'Aula e la Commissione è indubbiamente possibile e non ci sono problemi al riguardo.

Potrebbe forse sorgere qualche problema dal momento che noi siamo in sede deliberante. A questo punto, però, ritengo che la Commissione potrebbe aggiornarsi e, alla conclusione dei lavori dell'Aula, proseguire i propri lavori in sede deliberante. Tornare in sede referente esporrebbe questa Commissione, rispetto al Paese, a una situazione di estrema gravità. Chi chiede la sede referente forse non si rende conto di quanto questa Commissione si esponga rispetto alla pubblica opinione su un tema così delicato.

PRESIDENTE. Colleghi, ai fini della chiarezza, tutti i problemi concernenti la legittimità della decisione assunta dal presidente Grasso, la concomitanza dei lavori della Commissione in sede deliberante con i lavori dell'Aula non riguardano la gestione della Commissione da parte della Presidenza.

Tali problemi erano a conoscenza e sono stati valutati dalla Presidenza del Senato, che ha assunto le sue determinazioni, avverso le quali non è ammessa alcuna forma di reclamo o di ricorso.

Pertanto la situazione, in termini molto semplici, è che seguiamo i nostri lavori in sede deliberante fino a che un quinto dei componenti della Commissione o un decimo dei componenti del Senato non chiederanno la revoca della sede deliberante, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento.

Quindi, tutti i discorsi attinenti all'ordine dei lavori, e che hanno ad oggetto questo punto specifico, sono superati. In ordine ad essi, pertanto, non darò più la parola e, ove mai la dovessi dare, per dover poi sentire un discorso simile su questi punti specifici, mi perdonerete la scortesia che vi userò nel revocarla.

Quando ho aperto i lavori della Commissione, mi sembrava vi fosse, almeno apparentemente, una certa attenzione e ho detto chiaramente che, nel passaggio alla sede deliberante, una qualche riflessione sulla lettera a) del testo sarebbe stata consigliabile. Con ciò volevo sostanzialmente dire che nulla era cristallizzato nella sede referente e che, evidentemente, si poteva anche modificare il testo.

Detto tutto questo, siccome è indubbio a tutti il peso della decisione politica che può essere assunta attraverso la revoca della sede deliberante ed è perfettamente a conoscenza di ciascuno di noi l'uso politico che di questa decisione può essere fatto, da un lato e dall'altro, ritengo opportuno sospendere brevemente la seduta per consentire ai componenti della Commissione di valutare attentamente la strada procedurale che intendono seguire.

Resta inteso che, qualora alla ripresa non risulti presentata richiesta di trasferimento di sede da un quinto dei componenti della Commissione – effettivi o delegati dal Gruppo in sostituzione di componenti effettivi – ov-

vero da un decimo dei componenti dell'Assemblea, darò inizio alla discussione con la relazione e la discussione generale, a conclusione della quale darò un breve termine per gli emendamenti in modo da consentire l'approvazione del testo questa sera stessa. È evidente infatti che una dilatazione dei tempi farebbe venir meno quelle esigenze per le quali la Presidenza aveva ritenuto di rassegnarlo alla Commissione in sede deliberante.

La seduta è sospesa.

I lavori, sospesi alle ore 15,10, sono ripresi alle ore 15,30.

Riprendiamo i nostri lavori.

Se non vi sono ulteriori osservazioni, sarà adottato come testo base quello approvato ieri in sede referente. Do la parola alla senatrice Capacchione per lo svolgimento della relazione.

CAPACCHIONE, *relatrice*. Signor Presidente, la Commissione può certamente assumere come testo base per la discussione quello che abbiamo approvato nella seduta di ieri in sede referente e sul quale vi è stata una convergenza particolarmente ampia.

In realtà, ieri siamo addivenuti a un testo condiviso – certamente migliorativo rispetto alla stesura originaria che presentava qualche spigolosità sotto il profilo della tutela della libertà di pensiero – perché sapevamo che vi sarebbe stato un ulteriore approfondimento in Assemblea, soprattutto sul nuovo comma che abbiamo inserito dopo il terzo comma dell'articolo 414 del codice penale. Come ben sappiamo, infatti, la formulazione di tale comma, che prevede la fattispecie della negazione di crimini di genocidio e crimini contro l'umanità, è talmente ampia e generica da consentire addirittura l'incriminazione per le opinioni espresse durante una conversazione salottiera.

Alla luce dell'odierna assegnazione del provvedimento in sede deliberante, abbiamo comunque la possibilità di apportare qualche piccolo aggiustamento al testo in direzione di una ulteriore tutela della libertà di pensiero e di espressione, al fine di salvaguardare – ove potesse esservi qualche equivoco – la possibilità per gli studiosi di esprimere libere opinioni, per quanto aberranti, su temi scottanti, spinosi e anche di notevole impatto sociale.

A mio parere, la fattispecie criminosa andrebbe configurata in modo molto più tassativo. Potremmo chiarire, ad esempio, che la negazione deve avere ad oggetto la commissione effettiva di crimini di genocidio e contro l'umanità e deve essere espressa pubblicamente. Ma soprattutto, visti anche gli insegnamenti della Corte costituzionale in materia di reato di apologia, dovremmo precisare che la negazione dei fatti di genocidio deve avere lo scopo di realizzare in modo efficace un incitamento all'odio razziale, etnico o religioso. In questo modo inseriremmo un elemento di dolo specifico e limiteremmo il più possibile l'interpretazione arbitraria della norma e tutelaremmo il lavoro degli studiosi, degli storici o dei giornalisti.

CAPPELLETTI (*M5S*). Presidente, le consegno una richiesta di remissione all'Assemblea del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Comunico che la richiesta di trasferimento di sede è firmata, oltre che dai senatori Giarrusso, Buccarella, Cappelletti e Buemi, anche dal senatore Giovanardi, che però non è componente della Commissione e non risulta munito di delega per sostituire altri componenti del Gruppo del Popolo della Libertà.

Pertanto, ferma restando per il Movimento 5 Stelle e per il senatore Giovanardi la possibilità di raccogliere il dieci per cento delle firme dei componenti del Senato della Repubblica (pari a 32 senatori), la richiesta di trasferimento di sede non risulta appoggiata da un quinto dei senatori, come prescritto dal Regolamento.

Quindi i lavori della Commissione vanno avanti.

GIARRUSSO (*M5S*). Presidente, abbiamo tempo fino alla votazione finale?

PRESIDENTE. La tempistica è stabilita dall'articolo 35 del Regolamento.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Presidente, la sostituzione è stata effettuata dal Capogruppo.

PRESIDENTE. Non mi risulta.

GIOVANARDI (*PdL*). La sostituzione è stata fatta.

PRESIDENTE. Senatore, non ho la sostituzione tra i documenti.

GIOVANARDI (*PdL*). La sostituzione è stata effettuata dal Capogruppo; nella fase precedente c'è stata questa firma. Ora sono cominciati i lavori, quindi per il momento la congelo.

PRESIDENTE. Non essendo lei componente della Commissione neanche come sostituto, ai sensi del Regolamento il congelamento è ininfluente per la decisione che dobbiamo prendere.

Dichiaro quindi aperta la discussione generale.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, già nel corso della discussione svolta in sede referente era emersa qualche perplessità relativamente alla posizione degli storici, degli studiosi e dei ricercatori e circa la necessità di garantire comunque la libertà di espressione, di pensiero e ovviamente di studio, che sono tutte tutelate dalla Costituzione. Ci eravamo anche lasciati con l'intento di riflettere in vista dell'*iter* del provvedimento in Assemblea.

Preso atto invece del passaggio alla sede deliberante, bisognerà intervenire per garantire quei diritti fondamentali e io ritengo che sia possibile farlo apportando allo schema che abbiamo approvato in sede referente pochissime modifiche, sulle quali mi esprimerò brevemente.

La prima questione riguarda il negazionismo. Quando abbiamo disgiunto le due espressioni, riformulando l'emendamento 1.2 che avevo proposto come primo firmatario, era saltato il concetto di dichiarazione o di comunicazione pubblica. Pertanto sarà indispensabile inserire nel terzo comma proposto dell'articolo 414, quindi come comma 3-*bis*, l'avverbio «pubblicamente» dopo le parole: «chiunque nega».

In secondo luogo, proprio per garantire le libertà di espressione, di pensiero, di studio e di ricerca, ritengo indispensabile prevedere una forma di dolo specifico. Già tutti stiamo studiando l'emendamento e penso che il dolo potrebbe essere finalizzato ad attività d'incitamento e proselitismo; vedremo prossimamente quale sarà la formulazione migliore perché la stiamo approfondendo.

Invece, stando alle discussioni informali avute in questi momenti sempre nell'ambito del negazionismo, non mi convince l'idea di ancorare la pubblica negazione dell'esistenza dei crimini di guerra e genocidio contro l'umanità all'accertamento di un'avvenuta consumazione, perché questo creerebbe gravi o gravissime difficoltà interpretative, soprattutto nelle eventuali sedi processuali.

Dico questo innanzi tutto perché ritengo che si debba delegare il meno possibile all'autorità giudiziaria e giurisdizionale e si debbano creare norme il più possibile chiare e di immediata applicazione.

In secondo luogo, già immagino – in un'eventuale sede dibattimentale – gli avvocati dell'eventuale imputato andare a nozze davanti a un'espressione del tipo: «avvenuta consumazione» o «accertamento del fatto». Si dovrà dire, infatti, chi effettua l'accertamento, quando c'è l'avvenuta consumazione, se essa avviene in sede nazionale o internazionale e con quali crimini. Ciò aprirebbe agli avvocati difensori la strada per far saltare l'impostazione di questa norma.

A mio avviso, dovremmo fermarci a quanto è stato detto nelle linee generali per le lettere *a*) e *b*) dell'emendamento 1.2 (testo 2) e trovare invece delle interpretazioni che si ancorino alla Convenzione internazionale di New York del 1966, in particolare agli articoli 6, 7 e 8, nonché alle indicazioni che ci sono state già fornite dalla giurisprudenza, in particolare quella costituzionale.

In conclusione, ritengo che dovrebbero essere sostenuti l'inserimento dell'avverbio: «pubblicamente» e l'individuazione di una forma di dolo specifico per garantire le libertà costituzionali che ho citato.

TAVERNA (*M5S*). Presidente, il Gruppo del Movimento 5 Stelle ritiene che un provvedimento così importante meriti di essere discusso in Assemblea. Sottoscrivo pertanto la richiesta di trasferimento di sede testé presentata.

PRESIDENTE. Affinché sia chiaro, e al fine di ottenere precisione nel verbale, la richiesta presentata, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, è quella di rimessione del disegno di legge per la discussione e la votazione in Assemblea. Dopodiché, è necessario che tale richiesta sia firmata da cinque componenti della Commissione.

Chiedo, pertanto, di sapere chi conferma, o aggiunge, la propria firma a questa richiesta di rimessione del testo per la discussione e la votazione in Aula.

Senatore Buemi, conferma la firma da lei apposta alla richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge?

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Presidente, desidero argomentare le ragioni della mia firma.

Io sostengo che non sia accettabile la sede deliberante in questa situazione di contestualità con i lavori dell'Assemblea. Se il Presidente del Senato ritiene urgente (come mi pare ritenga) l'approvazione di questo provvedimento rispetto ad altri, concordo con la sede legislativa, ma chiedo che si sospendano i lavori dell'Aula per il tempo che sarà necessario. Potremo così deliberare sul testo e procedere poi nei lavori dell'Assemblea.

Io non accetto – dal momento che si ledono principi fondamentali della pienezza dell'Assemblea deliberante (di questa e dell'altra Camera) – che le due Assemblee si riuniscano in contemporaneità. È un principio che viene stravolto da questa sede.

Detto questo, se i lavori procederanno in sede deliberante, farò il mio intervento in discussione generale. Per il momento, confermo la mia firma alla richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge.

PRESIDENTE. Senatore Buemi, la ringrazio per le argomentazioni che ha voluto prospettare a sostegno della sua posizione. Purtroppo, il Regolamento non prevede una richiesta condizionata.

Quindi, il punto in discussione è se lei chiede o no che il disegno di legge venga discusso e votato in Aula.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Sì, Presidente.

GIARRUSSO (*M5S*). Presidente, come esposto dal collega Buemi, noi, come Movimento 5 Stelle, ed io, come senatore Giarrusso, chiediamo che, data l'importanza di questo provvedimento, lo stesso venga discusso in Assemblea senza ulteriori ritardi, accettando, come ora illustrerà il nostro Capogruppo, una modifica *ad hoc* del calendario dei lavori che preveda la discussione del disegno di legge domani, venerdì o anche sabato in Assemblea, con tutta la solennità e l'importanza che l'argomento merita.

Quindi, confermo la sottoscrizione della richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge in discussione.

BUCCARELLA (*M5S*). Presidente, confermo la sottoscrizione della richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge n. 54 (che immagino sia già stata illustrata prima del mio rientro in Commissione) per le medesime motivazioni ora rappresentate dal collega Giarrusso.

La delicatezza della materia, la costrizione in cui questa Commissione ha dovuto (e sta dovendo, in questo momento) lavorare al fine di licenziare il testo migliore possibile, impone, a nostro modo di vedere, questo tipo di decisione, affinché tutta l'Assemblea (e anche un dibattito pubblico) possa essere interessata ai lavori che noi siamo invece costretti a fare nel chiuso di questa stanza.

CAPPELLETTI (*M5S*). Presidente, naturalmente mi associo a quanto detto dai colleghi Giarrusso e Buccarella. Confermo la mia richiesta di discussione e votazione in Assemblea di questo provvedimento.

Volevo inoltre far presente che ieri, in questa stessa Commissione, il Movimento 5 Stelle ha dimostrato la sua sensibilità rispetto a questo argomento, affrontandolo e arrivando a convergenza su una soluzione che, naturalmente, è stata condivisa.

Ricordo poi che questa Commissione era stata convocata, proprio in sede deliberante, per l'esame del disegno di legge recante modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso (che non è certo argomento di secondaria importanza o di secondaria priorità) e che tale seduta era stata sconvocata proprio a seguito dell'attività prevista in Assemblea: attività che non è neanche di secondaria rilevanza, dal momento che è in discussione addirittura la modifica della carta costituzionale.

In ogni caso, la motivazione della mia firma a quel documento risiede nella necessità di dare una maggior solennità alla discussione che deve avvenire in Assemblea e non in Commissione.

TAVERNA (*M5S*). Presidente, in virtù di quanto ho ascoltato, sono sicura di non essermi espressa bene nell'interloquire con il presidente Grasso.

Pertanto, ci avvaliamo della possibilità, prevista dall'articolo 35, comma 2, del Regolamento, che un quinto dei componenti della Commissione richiedano che il disegno di legge stesso sia discusso e votato dall'Assemblea.

Riteniamo, infatti, che sia fondamentale discutere questo provvedimento in Aula e, come Capogruppo del Movimento 5 Stelle, sarà mia cura fare in modo che esso venga discusso nel più breve tempo possibile, anche a partire da domani.

Sono allo stesso tempo d'accordo con il senatore Buemi nell'essere dispiaciuta di non potere essere in Aula per discutere un'importantissima revisione costituzionale, che ci vede molto impegnati.

Quindi, Presidente, anch'io chiedo che questo disegno di legge venga discusso e votato in Assemblea nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, essendo stata avanzata da cinque componenti della Commissione la richiesta di discussione e votazione del disegno di legge n. 54 in Assemblea, si dispone, di conseguenza, che il disegno di legge venga ritrasmesso alla Presidenza del Senato.

Dispongo, pertanto, che l'esame del provvedimento prosegua in sede referente e propongo di confermare il mandato conferito alla senatrice Capacchione a riferire all'Assemblea sul testo approvato nella seduta di ieri, autorizzandola a richiedere di poter riferire oralmente.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori terminano alle ore 16,15.

